

Diletta Sposa: ahne  
 Di Giunon si placò l'ira funesta,  
 Grazie alli Dei, altro à temer non resta.

C O R O

Non più tormenti, e pianti,  
 Non più singulti, e pene;  
 Mà danze, giuochi, e canti  
 Succedano al dolor.

*Per.* Da tanti affanni, e tanti

*And.* <sup>a2</sup> Or respirar conviene  
 Spiran da queste arene  
 Aure di dolce amor.

*Cefeo*

*Tom.* <sup>a3</sup> A stringer le catene

*Barfe.*

Di due felici Amanti  
 Scenda dal Cielo Imene,  
 E ne consoli il cor.

C O R O

Non più tormenti, e pianti,  
 Non più singulti, e pene;  
 Ma danze, giuochi, e canti  
 Succedano al dolor.



*Ex Libris  
 Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
 FONDO TORREFRANCA  
 LIB 194  
 BIBLIOTECA DEL

# ANDROMEDA E PERSEO

DRAMMA IN MUSICA

Da rappresentarsi

NEL NOBLIE TEATRO

D I

TORRE ARGENTINA

Il Carnevale dell' Anno 1784.

DEDICATO

ALLE DAME ROMANE



IN ROMA MDCCLXXXIII.

Per il Cannetti all'Arco della Ciambella.



Con Lic. de' Sup.

Si vende nella medesima Stamperia:

ARGOMENTO.

**A**ndromeda figliuola di Cefeo Re di Etio-  
pia, fu condannata dall' Oracolo ad es-  
sere divorata da un Mostro Marino, per es-  
piare il fallo di sua Madre Cassiope, che van-  
tavasi di esser più bella di Giunone, e per  
cui tutto il Regno veniva dall' ira celeste per-  
seguitato. Perseo giunto in Etiopia sul punto  
dell' esecuzione del barbaro Sacrificio, ucci-  
de il Mostro, salva Andromeda, la ottiene  
in Consorte, combattendo a tale effetto con  
Fineo Re Moro, ed ascende poi al Tro-  
no di Cefeo. Così Igino, ed Ovidio nelle  
Metam. lib. 4. Il resto, non è che un' addi-  
zione episodica, per la condotta del Dram-  
ma, e per il Genio del Teatro necessaria.

La Scena si finge in Meroe Capitale dell'  
Etiopia, e sul lido contiguo alla medesima.

P R O T E S T A

Le Parole, Numi, Fato, ed altro, si  
leggano come scherzi del favoloso Parnasso,  
e non già come sentimenti dell' Autore, che  
si dichiara vero Cattolico Romano.

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO.

Vestibolo del Tempio di Giove Ammone  
Porto di Mare con Navi  
Appartamenti terreni

ATTO SECONDO.

Gabinetto  
Campagna con veduta di varj Massi  
Spiaggia di Mare con Scoglio &c.

ATTO TERZO.

Bosco con veduta in lontano della Città  
Vestibolo del Tempio di Giove Ammone  
Tempio di Giove Ammone con Ara.

MUTAZIONI DI SCENE  
NEL PRIMO BALLO

Magnifica Piazza in tempo di notte.

Gabinetto  
Luogo magnifico con Trono da un lato  
Foresta di Calidonia  
Gabinetto sudetto  
Luogo de' Sepolcri del Re di Calidonia.

NEL SECONDO BALLO

Giardini del Serraglio  
La Pagode Chinesa

a 2

LE

MUTA-



LE SCENE SEGUENTI

C I O È

Il Vestibolo del Tempio di Giove Ammone  
Il Porto di Mare .

Il Gabinetto dell' Opera

La Campagna con veduta di varj Massi

La Spiaggia di Mare con scoglio

Il Bosco con veduta in lontano della Città

La magnifica Piazza in tempo di notte

La Foresta di Calidonia

*Sono del Sig. Ignazio de Gotti, Architetto,  
e Pittore Turinese .*

Il Gabinetto del primo Ballo

Il luogo magnifico

Il luogo de' Sepolcri

I Giardini del Serraglio

E la Pagode Chinesa del secondo Ballo

*Sono del celebre Sig. Domenico Chelli Pitto-  
re, ed Architetto Fiorentino, all' actual ser-  
vizio di S. M. il Re delle due Sicilie .*

Il Vestiario è di direzione del Sig. France-  
sco Baleggio Veneziano .

Inventore, e Direttore de' Balli  
IL SIGNOR ONORATO VIGANO.

PRIMI BALLERINI

DA UOMO

Sig. Onorato Vigano sud. Sig. Pietro Angiolini

DA DONNA

Sig. Giacomo Tantini Sig. Salvatore Vigano

PRIMI GROTTESCHI

DA UOMO

Sig. Giuseppe Scalfi Sig. Gaetano Rubbini

TERZI BALLERINI

DA UOMO

Sig. Pietro Ant. Marini Sig. Giulio Vigano

FUORI DI CONCERTO

PRIMO MEZZO CARATTERE

Signor Giovanni Vigano

Primi Grotteschi fuori di Concerto

DA UOMO

Signor Pietro Bassi Sig. Domenico Cantoni

FIGURANTI

DA UOMO

Sigg. Andrea Lunghi Sigg. Lorenzo Monati

Filippo Berroni Carlo Carboni

Carlo Galeazzo Angelo de' Romanis

Giuseppe Franchi Luigi Bartolomichi

Francesco Bartolomichi Venanzio Zucchi

Francesco Vitale Mariano Morelli

Pietro Molli Famiano Defantini

Domenico Valentini Carlo Tiorentini

Vincenzo Cantoni Giovanni Rofi

Francesco Loretini Raimondo Fidanza

Vincenzo Selletti Francesco Neri

Carlo Roffi Gio. Battista Salvioni

*Primo Ballo favoloso, tragico, pantomimo*

IL MELEAGRO

SECONDO BALLO CINESE

La Musica de' Balli sudetti è del Sig. Luigi Mareschal-  
chi Bolognese Accademico Filarmonico .

PERSONAGGI

CEFEO Re d' Etiopia Padre di

*Il Sig. Ludovico Simonetti*

ANDROMEDA

*Il Sig. Giovanni Tajana*

PERSEO Principe Greco

*Il Sig. Sebastiano Folicaldi all' actual servizio di S.A.S. il Sig. Duca di Modena.*

FINEO Re Moro

*Il Sig. Luigi Fischer*

BARSENE Amico di Perseo

*Il Sig. Pietro Selvaggi*

TOMIRI Principessa amica d' Andromeda

*Il Sig. Raimondo del Moro*

ANFRISIO Sacerdote

*Il Sig. Lorenzo Galeffi*

LA MUSICA

E' del Signor Luigi Marescalchi Bolognese, Accademico Filarmonico.

ATTO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vestibolo del Tempio di Giove Ammone.

Alli due lati gran Portici che lo attorniano.

In prospetto veduta della parte superiore  
Allo scroscio d' un fulmine preceduto da lampi, sortono tumultuosamente dal Tempio Cefeo, Andromeda, Tomiri, Barsene, e Popolo; ed Anfrisio con seguito di Sacerdoti

C O R O

Qual fiero caso!

Che strano evento!

Freddo spavento

Tremar mi fa.

Vacilla il Tempio,

Strepita il fulmine:

Chi non sa piangere

Ha priva l' Anima

D' Umanità.

*Anfrisio con li Sacerdoti entra nel Tempio.*

*Cef.* Nò, Figlia, non fia ver, un'altra volta

L' Oracolo si ascolti, e se gli Dei

Son del Regio mio Sangue avidi ancora,

Per la Figlia innocente il Padre mora.

*Andr.* L' amor paterno invano

Penso salvarmi: Io stessa

In odio avrei la vita,

Se a prezzo del tuo Sangue

Conservar la doveffi. Il mio spavento,

L' unico mio dolore, è il tuo tormento.

*Barse.* Signor, pur troppo il Nume

Chiaro parlò; non può cangiarsi in terra

Un Decreto del Ciel.

*Andr.* Padre consola (quel  
 Quell' aspro duol, che sì t' opprime. In  
 Affannosi momenti, ah non funesti  
 L' intrepida Virtù, che il cor mi regge.  
 A me sia norma, e legge  
 La tua viril costanza 'o Padre; e sia  
 Dolce impulso alla mia. (ciarlo  
 Un tuo paterno amplesso *và per abbrac-*  
 La confermi ... Ma che? .. Signor tu pian-  
 E gl' interni sospiri (gi?  
 Chiudi a forza nel Sen? Dunque...

*Cef.* Ah vogl' io ...

*Andr.* Che vuoi Padre ...

*Cef.* Morir teco d' affanno.

*Barf.* Ah non conviene

A tante tue virtù, questo abbandono  
 E del Regno, e di te. L' ira del Cielo  
 Placar si può con la costanza; Alfine  
 Di vederlo placato io spero.

*Cef.* Ed io

Sempre irato lo temo.

*Andr.* Ah Padre! ..

*Cef.* Oh Dio!

Dolce speranza in seno  
 Lusinga i miei desiri;  
 Ma di crudel veleno  
 Là sparge un rio timor.  
 Terro dolor mi desta  
 Mille funesti ogetti;  
 E sento in ria tempesta  
 Il povero mio Cor.

*parte con Barfene, e Guardie*

SCE.

*Andromeda, e Tomiri*

*Andr.* **P** Overo Padre!

*Tom.* **P** Oh stelle! Ah se finora  
 L' intrepidezza tua ...

*Andr.* Ma ti rammenta (intanto  
 Ch' egli è Padre, io son Figlia; Amici,  
 Cessi l' amaro pianto. E' giunto il fine  
 Delle vostre sventure. Io non vi chiedo,  
 Se non amore, e fede  
 A prò del Genitor. Sia questo il premio  
 Del sangue, che versar dovrò dal petto,  
 E più sicura al mio destin m' affretto.

Al barbaro dolore,

A così crudo affanno

Chi può negar pietà?

Nò, che non v' è quel Core,

Si barbaro, e tiranno,

Che a me la negherà.

Quando tal sorte mai

Crudele, avverso Fato,

Io meritai da te?

E qual sarà il tormento

D' un Core sventurato

Se questo mio non è.

*parte con Guardie*

*Tomiri, poi Finco con seguito di Mori*

*Tom.* **O** H qual giorno funesto

Per l' Etiopia è questo!

*Fin.* Principessa,

Andromeda dov' è? Con pochi Fidi

Alla Reggia men venni, il mio tesoro

Per

Per riveder : La cerco , ed alle inchieste  
Ognun risponde con singulti , e pianti .  
Ah ! De' comuni guai  
Spiegami la cagion , se pur la fai .

*Tom.* Pur troppo é a me palese  
La doglia universal . Infesta il Regno .  
Un fiero Mostro ; e per placare il Cielo  
Anfrisso il Sacerdote ,  
A norma dell' antico , e pio costume  
Con Ostie e Voti si rivolse al Nume .  
Fu vana ogn' opra ; alfine  
L' Oracolo rispose .

*Fin.* Eh , di piuttosto  
L' attuto Sacerdote : ma che disse ?

*Tom.* Che su la spiaggia esposta  
Venga Andromeda , e cada  
A terror de' Mortali , a scorno nostro  
Vittima al Cielo irato , e cibo al Mostro .

*Fin.* L' Oracolo , ben presto  
Cangerà di favella ; E il Padre intanto  
Che pensa ? Che risolve ?

*Tom.* Egli de' Numi  
L' Oracoli rispetta : E sà che giunto  
Sei nella Reggia , e quinci  
A partir ti consiglia  
Unita al Genitor , la Regia Figlia .

*Fin.* Così in Meroe s' accoglie  
Un' Amico , ed un Rè ? Dunque mendaci  
Fur le promesse sue .

*Tom.* Deh parti , e taci .

*Fin.* Ch' io parta ? Il Consiglio  
Tacendo rispetto ;  
Ma pensa , che quando  
Ristretto è il torrente ,

Se

Se inonda la sponda ,  
Spumoso , e fremente ,  
Di mille Bifolchi  
La speme fra solchi  
Portando sen và .

La pace se sdegna ,  
Se guerra gli piace ,  
Vedrà ne' tuoi Regni  
Chi adesso qui tace  
Tornar qual torrente ,  
Che altero , e fremente  
Di mille Bifolchi  
La speme fra' solchi

Portando sen và . *parte con li Mori*  
S C E N A IV.

*Tomiri sola .*

**S**E dee sperare il Regno  
Da Vittima sì cara il suo perdono ,  
Tropo barbaro , o Numi , è il vostro dono .  
Alma sì cara , e bella  
Barbare Stelle irate  
Perire ah nò , non fate  
Con tanta crudeltà !  
E non si dica , o Numi ,  
Che oppressa è l' innocenza  
Da una crudel sentenza ,  
Che inorridir mi fa . *parte*

S C E N A V.

Porto di Mare .

*Al suono di lieta Marchia approda la Nave ,  
da cui sbarcano Perseo , e seguito di  
Soldati Greci .*

*Per.* **V** Incemmo , Amici ; e pure in  
mezzo a tante a6 Con.

Conquistatrici insegne  
 Presso all' Idolo mio, non provo intera  
 La mia pace nel seno; e vuole il Fato  
 Ch' io peni, e resti al core  
 Oscura la cagion del suo dolore?

S C E N A VI.

*Barsene, e detto.*

**Bar.** Signor, de' cenni tuoi (Legno  
 Fui pronto esecutor. Sù picciol  
 Sollecito qui giunsi. Al Re, alla Sposa  
 Volli spiegar... Ma oh Dio! Trovai la  
 Reggia

Per l'ira di Giunone immersa in pianti.  
 L' Oracolo del Nume  
 Alla Sposa è fatal. Tutto saprai  
 Dall' affitto Monarca. Altre sventure  
 Per usurpar d' Andromeda la mano  
 Fineo minaccia, e chiede  
 Che gli serbi Cefeo la data fede.

**Per.** Da tuoi detti confusi  
 Nulla raccolgo; e dissipar col brando  
 Spero, qualunque sia l' oscuro nembo,  
 Che offusca il bel seren di questo Regno.  
 Solo mi muove a sdegno  
 Del barbaro Fineo l' ardita impresa;  
 Rapir costui pretende  
 Ad un figlio di Giove e Sposa, e Trono!  
 E ch' io lo soffra! Ah così vil non sono.  
 Qual fede può vantar? Quai meriti adduce  
 Quest' oscuro Guerrier? Andiam miei Fi-  
 Andiam, del vostro Duce (di,  
 L' ingiurie a vendicar; E salva sia  
 Dal periglio fatal l' Anima mia.

Di

Di fiero sdegno armato  
 Amor mi chiama in campo  
 Di questa Spada al lampo  
 L' Empio tremar dovrà.  
 E del mio giusto sdegno  
 Vittima a' piedi miei  
 Vedrai il Rivale indegno  
 Chiedermi invan pietà.

*parte con le Guardie*

S C E N A VII.

*Barsene solo.*

**Bar.** Arrida il sommo Giove,  
 E secondi Fortuna i passi tuoi  
 Torni al Regno la pace  
 Serena a balenar, e del valore  
 Unito alla Virtù, sia guida Amore.  
 Cinto di nuovi allori  
 Torni alla dolce amante,  
 E quel gentil Sembante  
 Ritorni a consolar.  
 Poi fra le danze, e i canti  
 Quell' Alma generosa  
 Con la diletta Sposa  
 Ritorni a giubilar.

*parte*

S C E N A VIII.

Appartamenti terreni.

*Cefeo, e Perseo.*

**Per.** Che mi narri, o Signor? Dunque  
 Son barbari a tal regno, (li Dei  
 Che opprimon l' innocenza?.. Ah dov' è mai  
 Andromeda, dov' è? Vederla almeno...  
**Cef.** Principe il mio consiglio  
 Non disprezzar. Tu dei...

a 7

*Per.*

*Per.* Fuggir dall' Idol mio, come potrei?

*Cef.* Oh Ciel! Dunque vorrai

Che in quel misero oggetto

S' accresca il duol? Già mi figuro i pianti,

Già preveggo l' affanno:

Deh non esser con lei, con te tiranno.

*Per.* Signor, la tua pietade

Troppo è per me crudel. Di tanta forza

Non mi sento capace. Io che l' adoro

Abbandonarla in preda al suo dolore,

Nè rivederla!.. una sol volta almeno

Lascia, o Signor...

*Cef.* T' appagherò. Fra poco (Cielo!

Perseo, tu la vedrai. (Che angustia! Oh

Sì, la vedrai. (Ma per voi sudo, e gelo.)

*parte.*

### S C E N A IX.

*Perseo, poi Andromeda.*

*Per.* Qual' improvviso, o Numi,

Timor m' assale! In petto

Manca l' Alma affannosa. Il bel momento

Desiato cotanto

Giunge, ed io tremo? Ed io mi struggo

Cor mio non ismarrirti... (in pianto?

Andiamo... Andiamo... Ah! lasso!...

Chi mi trattiene il passo? Oime! Si grande

E' il tormento ch' io provo,

Che me stesso in me stesso io non ritrovo.

*Andr.* Il Padre mio dov'è? Più non lo vedo!

M' abbandona così?... Perseo!

*Per.* Mia Vita!

*Andr.* Tu qui?

*Per.* Tu meco?

*Andr.*

*Andr.* Ah ch' io lo credo appena.

*Per.* Credilo a questo amplesso.

*Andr.* Perchè, tiranni Dei, non moro adesso?

*Per.* Tu piangi, Anima mia!.. (piange)

*Andr.* Tu impallidisci?

*Per.* Sposa, quel pianto tuo...

*Andr.* Sposo, quel volto,

Sì pallido, sì mesto...

*Per.* Al Cor rammenta.

*Andr.* Rammenta all' amor mio...

*Per.* Ch' hai da morir.

*Andr.* Ch' oggi ti perdo.

a 2 Oh Dio!.. (segno)

*Per.* Non temer, Idol mio. Nò, che a tal

Non sono ingiusti i Numi. All' Ara innanzi

Corro, volo a prostrarmi. Ah sì; S' è

Che di quei Numi istessi (vero,

Portai con me fin dalla Cuna il Sangue,

Avran di me, di te pietà. Vedrai...

*Andr.* Forse invan ti lusinghi. Ah non potrai.

*Per.* Sì, mia vita, potrò...; quel tuo bel

Ceda ai teneri moti (Core

D'una dolce speranza. Ah sì, vivrai;

Vivremo Sposi insieme; e questo giorno,

Oggetto di tormento, e di terrore,

Fia di grata memoria al nostro amore.

a 2 Ah secondi il Ciel pietoso

La speranza del mio Cor.

*Andr.* Le tue voci, o caro Sposo

Dan conforto al mio dolor.

*Per.* Spera o Cara: al tuo riposo

Veglia il Cielo, e veglia Amor.

*Andr.* Ma se mai l' irati Dei...

*Per.* Non temer... a 8 a 2

Ben mio, tu sei  
La cagion del mio sperar.  
4 2 Doppo un' orrida procella,  
Doppo i nembi, e le tempeste,  
Fra le Nubi, Iride bella  
Torni il Mondo a serenar. *partono*  
*'Fine dell' Atto primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Gabinetto

*Andromeda, e Barsene con Guardie.*

*Bar.* **P** Erchè si lieta, o Principessa?

*And.* **P** Al Tempio  
Perseo s' affretta, e spera...

*Bar.* Invano ei non presume  
Coi giusti voti suoi placare il Nume.

Un' improvvisa voce  
M' anima a confidar.

*And.* Al Padre corri;  
Voi seguitelo, Amici; In un' istante

Io farò seco. Ah voi  
Fate, che asciughi il pianto, e estingua il

*Bar.* Di me ti fida: a consolarlo io volo.  
Torni l' antica pace

Nel generoso petto;  
Gioja, piacer, diletto

Succedano al dolor.  
Cinto di rose poi

Scenda dal Cielo Imene  
Le amabili catene

A stringere d' Amor.  
*parte con le Guardie*

### SCENA II.

*Andromeda, poi Fineo.*

*And.* **D**' Un' innocente affetto (Padre,  
Abbian gli Dei pietà; L' affitto  
Lo sventurato Re, l' oppresso Regno,  
In giorno st' aflannoso,  
Abbian senza il mio Sangue, il lor riposo.  
Ma se il Fato inumano  
Implacabile, alfin vuol la mia morte,  
Di Perseo che farà?

*Fin.* Ti trovo alfine

Principessa adorata. I tuoi singulti  
Mi feriscono il Cor. Il caso amaro  
Intesi con orror. Vieni, mio bene,  
A respirare altrove aure più liete.  
Sarò tuo Sposo. Ecco la mano; E sono  
Pronto a perder per te la vita, e il Trono.

*And.* (Oh Dio!)

*Fin.* Tu ti confondi,

T' agiti, abbassi il ciglio, e non rispondi?

*And.* Che posso dir? Dai cenni  
Del Genitor dipendo.

*Fin.* E bene a lui

Chiederò le tue Nozze. Alfin non bramo  
Che salvar l' innocenza, un Padre, un  
Nè a' cost' giusto zelo (Regno.

Può giustamente opporsi il Padre, e il  
*And.* Signor, deh per pietà... (Cielo.

*Fin.* Meno dubbiezze.

Gl' Oracoli non curo,

Li fulmini non temo. Ecco il mio Nume,  
Ecco la legge mia. Con questa Spada  
Alla salvezza tua farò la strada.

*And.* In impresa più degna

Ufa

Usa l'invitta mano,  
 Che contro il Cielo ogni contrasto è vano;  
 Lascia a me il sospirar: I miei lamenti  
 Udirà il lido, e spargeranno i Venti.

Da quell' oscuro Speco  
 Ove m' attende il Fato,  
 I miei singulti, l'Eco  
 Messo ripeterà.  
 Replicherà la Sponda  
 Le languide mie voci:  
 E scoglio, e arena, ed onda  
 Meco sospirerà. *parte*

S C E N A III.

*Fineo solo.*

**O**pporsi acciò non resti  
 Oppressa l'innocenza, e fra le genti  
 Sacro dover di chi maneggia l'Armi;  
 Nè v' ha più degna impresa  
 Che formarli di lei scudo, e difesa. *parte*  
 S C E N A IV.

*Cefeo, e Barsene con Guardie, poi Andromeda, e Tomiri, indi Perseo con Guerrieri Greci, e finalmente Anfriso con seguito di Sacerdoti.*

**Cef.** **T**anto dunque s' affida (vorrei  
 Nello Sposo la figlia? Ah non  
 Che di fallace speme un sol momento  
 A lei costasse un più crudel tormento.

**Bar.** Nò, non temer. Rammenta  
 Che dee la propria vita il Prence invitto  
 A quei Numi sdegnati, al di cui piede  
 Grazia, e pietà per la tua Figlia chiede.

**Cef.** E' vero. Doppo tanti  
 Timori, angustie, e pene **V'è**

V' è ragion di sperar.

**Bar.** Ecco che viene.

**Cef.** Deh t' affretta, e mi svela .. *incontran-*

**Andr.** Ah sì, lo Sposo *(dola*

Ci renderà felici. Egli a momenti

Col bramato perdono... *(dono*

**Cef.** Ah! Se sia ver, abbia il mio Regno in

*Perseo sorte senza Elmo, e coi capelli rab-*

**Per.** Non v' è pietade in Cielo, *(buffati*

Son sordi i Numi, e non si cangia il Fato!

Invano...

**Cef.** (Oh Cieli!)

**Andr.** Intendo.

**Tom.** Tutta tremar mi sento.

**Bar.** Che funetta tragedia!

**Cef.** Oh che momento!

**Andr.** Non v' è più speme...

**Cef.** Dimmi,

Perseo, dimmi che fu?

**Per.** De' Numi in faccia

Piansi, e pregai. Mentre suonava intorno

De' miei lamenti, e de' singulti miei

Il sacro Tempio, oh rimembranza! oh orrore!

Crollò l' Ara del Nume, e fra un mugito,

E un fremito di vento, orrida voce,

Mora Andromeda disse.

**Andr.** Oh che spavento!

**Anfr.** Odi Sire. E' già il Sole

All' Occaso vicino. Ecco il momento

D' immolar la tua Figlia. Ah se l' involi

Al celeste Decreto,

In faccia ai Sommi Dei

Padre spergiuro, ed empio Re tu sei.

Tre

Trema. Del Cielo irato

Non irritar lo sdegno.

Trema. L'intero Regno

La stragge opprimerà.

*parte con li Sacerdoti*

*Andr.* Idol mio...

*Per.* Cara Sposa...

*Cef.* Or più non posso

Aprir le vie del Core

Alla natura, alla pietade Ah Figlia,

Vanne, dove ti chiama

Un barbaro dover. Tu Prence imita

D'una Figlia, d'un Padre, e d'una Sposa

La costanza, e il valore.

( Ah non resisto, ah mi si spezza il Core. )

Si ti lascio, o Figlia amata,

Dolce fiamma del cor mio...

( Infelice... Sventurata! )

In sì fiero estremo addio

Caro Prence, a te l'affida

Un'amante Genitor.

Del mio barbaro tormento

Pàgo sei Destin tiranno!

Figlia; Prence... in tanto affanno

Lacerar mi sento il cor. *parte*

S C E N A V.

*Andromeda, Perseo, Tomiri, e Barsene*

*Andr.* **P**adre, son teco.

*Per.* Come!

Tu mi lasci così? Non sai ch'è questo

L'estremo istante, in cui...

*Andr.* ( Pensier funesto! ) *parte*

*Per.* Numi! qual Nuova è questa

sma-

Smania improvisa che m'opprime il Core!

Si corra al' Idol mio,

Si salvi dal periglio;

O' almen nel fiero istante

Perisca seco un sventurato amante. *parte*

S C E N A VI.

*Tomiri, e Barsene.*

*Tom.* **D**I Tigre avrebbe il core

Chi non sentisse del tuo mal'pie-

Povera Amica. Io sono ( cade

Dall' interno dolore oppressa tanto,

Che chiuse trovo ancor le vie del pianto.

*Bar.* Nelle gravi sciagure,

La costanza, è lo schermo,

Che natura concede al nostro core.

Nel comune dolore,

Un' estremo dolor risento anch' io.

*Tom.* Grande farà, ma non uguale al mio,

Io sò che debole

Di Donna è il core,

E che resistere

D' un rio dolore

Non può alla barbara

Severità.

D' affetti teneri

Madre è bellezza;

Vantino gl' Uomini

Virtù, e ferezza,

Vantan le Donne

La lor pietà. *parte*

S C E N A VII.

*Barsene, poi Fineo con li suoi Seguaci.*

*Bars.* **N**umi! fra tanti mali ( move

S' avvolge la virtù? Ne vi com-

Il veder, che l'Eroe dolente, è oppresso  
Ha nelle vene il vostro Sangue stesso?

*Fin.* Ferma il passo, o Stranier?

*Bar.* (Chi è mai costui?)

Che pretendi da me?

*Fin.* Saper deslo

Donde vieni, chi sei.

*Bar.* Non ho costume

Render de' passi miei

A veruno ragion; Pure vogl' io  
Appagar questa volta il tuo deslo.

D' un' Eroe della Grecia

E compagno, ed amico, a queste arene

Giunsi poc' anzi, e il nome mio è Barsene.

*Fin.* E a qual fine venisti?

*Bar.* Oh questo poi

Ricercar mi potrai,

Quando io chiedo ragion de' passi tuoi. *par.*

S C E N A VIII.

*Fineo con Seguaci.*

*Fin.* **V** Oglio seguir costui mille sospetti

Mi sveglia in Sen questo importu-

Contrastan nel mio core, (no Greco.

Con vicenda crudele, onore, e sdegno.

Amor di Sposa, e gelosia di Regno.

Pria che i sacri diritti

Di Sovrano, e di Sposo ad altri io ceda,

Farò Meroe cader, spirar per tutto,

Fra le straggi, e il dolor, ruine, e lutto.

Al rimbombo di trombe guerriere

Della Reggia già fuman le mura;

Debellate le barbare Schiere,

Queste mura già vedo crollar.

I miei

I miei fidi fremendo adirati

Le ricolman di sangue, e di morte,

El' orror di sì barbara forte

Il mio sdegno può solo calmar.

*parte con li Mori*

S C E N A IX.

Campagna con veduta di varj dirupati massi,  
che impediscono in qualche parte  
la vista dell' Orizzonte.

*Perseo solo con lo Scudo coperto.*

**Q**ual laberinto è questo? e qual si oppone

Varco crudele ai passi miei? Deh vieni,

Vieni mostro inumano

A lacerarmi il Seno,

Ma salva l' Idol mio. Tu almen rispetta

Quelle candide membra,

Di Natura, e del Ciel l' Opra più bella;

Tu degli Dei men crudo, in quest' istante

Abbi pietà d' un' infelice amante.

Ma che? Con chi favello? Ah forse adesso

Spirò l' anima mia ... Già vedo il sangue ..

Le sparse membra al suolo. I tristi avanzi..

Oh spettacol funesto! Ah tutto è vano ...

Ed io non moro all' Idol mio lontano?

Il caro ben perdei,

L' Anima mia morì.

'Andromeda amor mio,

'Andromeda, ove sei?

Il caro Ben perdei,

L' anima mia morì.

Se l' unico tesoro

Voi m' involaste, oh Dei!

Ah no, che non poss' io

Più viver così.

II

Il caro ben perdei ,

L' Anima mia morì .

... Morì ? .. Nè ancor la sfegno ?

Ah non non v' è di quel ch' io sento

Un più barbaro tormento .

Voi lo dite , ò fidi amanti

Che provaste ingrato amor .

## S C E N A X.

Spiaggia di Mare , con scoglio da un lato , su cui si vede Andromeda incatenata , dall' altro si vede il termine di quei massi dirupati , per cui Perseo s' incammina ,

*Andr.* **A** Ndromeda infelice , ecco che giunge

Il momento fatal della tua morte .

Oh Dio ! Vacilla il piede ... Il Sangue mio

Nelle vene si gela ... Ah mio tesoro

Tu sospiri , tu piangi ! Io manco , io mo-

ro .

*cade svenuta*  
SCE.

Mi ferpeggia le vene ! Orrendo Mostro  
Eccomi a te . Rivolgi scuopre lo scudo,  
*ed il Mostro resta petrificato .*

Contro me l' ire tue ...

... Numi clementi ...

Qual prodigio è mai questo !

Compita è l' opra .. E' salvo l' Idol mio ..

Il Sacrificio orrendo

Voi cancellaste , o Dei ; Grazie vi rendo .

*torna a cuoprire lo Scudo , e corre*

*a disciorre Andromeda .*

*Per.* Sorgi bell' Idol mio ,  
Vieni mio Ben con me .

*Andr.* ( Chi mi risveglia ? ) Oh Dio !  
*s' alza con impeto*

Fuggi da questo lido .

*Per.* Mira , quel Mostro infido

Più da temer non è .

*Andr.* Grazie agli eterni Dei .

*Per.* Del Ciel l' ira è finita .

*a 2* Consolati mia Vita ,

Lieta vivrò con te .

Lieto

*Cef.* ( Numi ! Che incanto è questo ! )  
Figlia tu vivi ... Oh Dio !

*Per.* Io la sottrassi a morte .

*Andr.* Padre ; .. Bell' Idol mio  
Placato è il Ciel con me .

*Cef.* Dunque venite insieme  
Al Sen del Genitor .

*a 3* Non ingannò la speme

Il tenero mio cor . *nel partire*

*son trattenuti da Fineo con seguaci .*

*Fin.*

- Fin.* Barbaro, il passo arretra,  
Cedimi il mio Tesoro.
- Per.* Non provocarmi a sdegno.
- Andr.* Ah che d' affanno io moro.
- Cef.* Non insultarlo, indegno.
- a 4* Cresce la smania in seno,  
Si desta il mio furor.
- Andr.* Le amabili catene,
- Per.* <sup>a2</sup> Con cui ci avvinsse amore,  
Son care a questo Core,  
Ci fanno giubilar . . .
- Cef.* Vacilla, si confonde
- Fin.* <sup>a2</sup> In sì fatale istante  
Il cor d' un Padre amante  
fido amante  
Costretto a palpar.
- a 4* Da una incognita tempesta  
Agitato il core io sento;  
E crescendo irato il vento  
Già mi porta a naufragar. *partono*

*Fine dell' Atto secondo.*

ATTO

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA

Bosco con veduta della Città.

*Fiveo con seguito di Mori armati, poi Barsene*

- Fin.* **A** Ndiam fidi compagni  
Dove l' onor, dove il furor c' in-  
Della fede tradita (vita.  
Voi Vindici sarete.  
Trionfa il mio Rivale  
Con la morte del Mostro: Andiam miei Fidi;  
S' uccida il Rè spergiuro, e cada seco  
E Meroe, e il Regno, e il temerario Greco.
- Bars.* Signor, di fausti eventi  
Apportator son io.
- Fin.* Ed io d' infausti  
Son pronto esecutor. Questi che intorno  
Miei seguaci rimiri, ad un mio Cenno  
Funesteran le nozze,  
Che a me vengon rapite; I Rei Ministri  
De' profanati Dei, vengano pure  
A celebrare il Rito; all' Are innante  
Avran meco a pugnar: gli Sposi il Padre,  
E gl' Impostori, con orrendo scempio  
Vedrai spirare, e incenerito il Tempio.

*parte con li Mori*

## SCENA II. Barsene solo.

- Bars.* **O** H Dio! Che giorno è questo  
D' amarezze, e d' affanno!  
Corrasi in tempo a ripararne il danno. *parte*

## SCENA III.

*Cefeo, Perseo, Andromeda, Tomiri, e Guardii*

- Cef.* **V**ieni Figlia al mio seno; (accog  
E tu, figlio di Giove, i sen

D'un Rè, cui conservasti e Figlia, e Trono;  
 Ai Numi grato, e al tuo valore io sono.  
 Chiedi del beneficio

La mercede che vuoi; Vivi sicuro  
 Di conseguirla; Io tel prometto, e giuro;

*Per.* D' Andromeda la mano  
 Sia premio di mia fede.

*Cef.* Ora nel Tempio  
 Avrai la fede sua;  
 La meritasti, e la salvasti: E tua:

S C E N A I V.

*Barsene, e Detti.*

*Bar.* **S** Ignor, Principi, Amici; Il moro infido  
 Di cieco sdegno acceso  
 Nel Tempio penetrò; De' Mori suoi  
 Barbaro stuolo i suoi furori imita,  
 De' Ministri la vita...

*Per.* Che si tarda?  
 L'empio a punir si vada?

*Andr.* (Oh Dio!)

*Per.* Tù piangi.  
 Ah non pianger ben mio; Vedrai frà poco  
 Oppresso il Moro audace. E tù Barsene,  
 Raccogli i miei più fidi,  
 E nel vicino Tempio,  
 Attendemi con essi.

*Cef.* A sì bell' Opra  
 M' avrai compagno.

*Bar.* I venerati Cenni  
 Io vado ad eseguir; Ah voglia il Clelo  
 Secondar le tue brame, e là nel Tempio,  
 Si vegga oppresso ut scelerato, un Empio.

*parte con Cefeo, e Guardie.*

SCE.

S C E N A V.

*Andromeda, Perseo, e Tomiri.*

*Tom.* **V** Oglio seguirli anch' io

*Andr.* Sì Principessa,  
 Raggiungi il Padre mio; Dobbiamo amica,  
 Seguendo i passi sui,  
 Seco morire o trionfar con lui. *parte Tom.*

S C E N A VI.

*Andromeda, e Perseo.*

*Per.* **M** Ia Vita, addio.

*Andr.* Mi lasci,  
 M' abbandoni così?

*Per.* L' Onor mi chiama,  
 L' Empio Moro a punir.

*Andr.* Ma i giorni tuoi,  
 Mà il Padre mio veggo in perigio...

*piange*

*Per.* I Numi

Avran cura di noi. Bell' Idol mio  
 Consola il tuo dolor; Tergi quel pianto,  
 Non dubitar, vedrai  
 Salvo lo Sposo, e il Padre,  
 E dal mio braccio oppresso  
 Il traditor nel tradimento istesso.

Se piangi, ben mio  
 Quel pianto m' affanna;

La Sorte tiranna  
 Si plachi con te.

Serena quel Ciglio,  
 Consola il tuo Core;  
 E premio al mio amore  
 La bella tua fé.

*parte*  
 SCE.

A T T O  
S C E N A VII.

*Andromeda sola*

*Andr.* ... **S** Anti Numi del Cielo  
Difendetelo Voi.. Mh oh Dio!..

Di flebili sospiri (Qual suono

Mi ferisce l' udito.. ah si v' intendo...

Tronchi accenti voi siete

Del caro Padre mio.. Fineo sdegnato

In atto è di ferir.. Crudel.. t'arresta,

Salvami il Padre. Oh Dio! Perseo e non corri

Ad impedir lo scempio

Del caro Genitore? .....

Ah mi si spezza in mille parti il Core.

Ferma.. Crudel.. t'arresta

Salvami il Padre mio..

Sposo! che pena! Oh Dio!

Quante funeste immagini

Di smania, e di terror.

Me infelice sventurata

Già m' uccide il mio dolor.

Frà lo Sposo, e il Genitor

Vacillar mi sento il Cor.

*parte*

S C E N A U L T I M A

Tempio di Giove Ammone con Ara.

*Si vedranno li Mori posti in fuga dalli*

*Seguaci di Perseo.*

*Fineo caduto, e Perseo in atto di ferirlo, poi*

*Cefeo, Barsene, Andromeda, Tomiri,*

*Anfriso, e Guardie.*

*Per.* **G** là cadetti, e sei vinto. Il ferro cedi,

**O** ch' io ti passo il Cor.

*Fin.* (*Barbara sorte!*) *Getta l'acciara*

*Vin.*

Vincesti, è ver, ma non per questo, altero  
Andrai della Vittoria; Eterna guerra  
Finceo ti giura.

*Per.* Mori... Ah nò. Non voglio

*Finceo forge*

Nel barbaro tuo Sangue

Macchiare il ferro mio. Vivi Ma pensa,

Che quella vita tua di Perseo è dono.

*Fin.* (*Sorte crudel?*) Ah così vil non sono

(*Del don ti pentirai*)

*Cef.* Perseo.

*Bar.* Signore.

*Per.* Vieni mio Ré, rimira

Punito il folle orgoglio

Del temerario Moro.

*Cef.* Al tuo valore

Deggio la vita, e il Regno.

*Fin.* (*il mio furore*

*Più ritegni non ha!*)

*Andr.* Sposo adorato,

Amato Genitor, pur vi riveggo

Illesi dal periglio.

*Anfr.* I Dei pietosi

Son placati con noi.

*Tom.* Svani il timore

Che ci fè palpar.

*Per.* Punito è l' Eupio,

Son salvi i Numi, i Sacerdoti, il Tempio.

Della Vittoria illustre

Onnipotenti Dei, grazie vi rendo.

*Cef.* Eroe del Secol nostro.

*Andr.* Amato Sposo.

*Per.* Vieni mio Ré, t' accosta

D-i